

# **Testo completo delle risposte del Papa al Movimento de Schoenstatt, nell'Aula Paolo VI, in Vaticano, in occasione del primo centenario della sua fondazione**

*Traduzione Gerardo Ferrara*

*Città del Vaticano, 25 ottobre 2014*

*Il papa Francesco ha ricevuto in udienza, sabato 25 ottobre, il Movimento Schoenstatt, in occasione dei 100 anni dalla sua fondazione.*

*Il Santo Padre si è intrattenuto con i fedeli di Schoenstatt più di un'ora e mezza, nell'aula Paolo VI, ed ha trattato cinque argomenti particolarmente cari al Movimento: la famiglia ed il sacramento del matrimonio, Maria come modello di educatrice, i giovani e la missione, i problemi della società di oggi, la Chiesa.*

*Qui di seguito il testo.*

## **1. La famiglia ed il sacramento del matrimonio**

### **1ª Risposta del Papa:**

"All'interno del problema da voi toccato nelle domande, vi è una cosa molto triste, molto dolorosa. Penso che la famiglia cristiana, la famiglia, il matrimonio, non siano mai stati così attaccati come avviene ora. Attaccati direttamente o attaccati di fatto. Forse mi sbaglio. Gli storici della Chiesa ci sapranno dire, però la famiglia è colpita, attaccata, la famiglia è, a dir poco, imbastardita, quasi fosse una forma come un'altra di associazione... Beh, si può chiamare famiglia tutto, no?

Inoltre, quante famiglie sono ferite, quanti matrimoni sfasciati, quanto relativismo nella concezione del Sacramento del Matrimonio. Ormai si può parlare di una crisi della famiglia, e questo dal punto di vista sociologico, oppure di quello dei valori umani, o ancora dal punto di vista del Sacramento cattolico, del Sacramento cristiano. Ed è una crisi perché la bastonano da tutte le parti e la lasciano davvero ferita.

Quindi è chiaro, non si può non fare qualcosa. Dunque, la tua domanda: che possiamo fare? Certo, possiamo fare bei discorsi, dichiarazioni di principi, sì, anche queste vanno fatte, no? Le idee chiare! Guardate, quello che state proponendo non è un matrimonio. E' un'associazione, però non è un matrimonio. Cioè, a volte bisogna dire le cose con molta chiarezza. E questa cosa bisogna dirla. La pastorale è di aiuto, ma solamente in questo è necessario che sia 'corpo a corpo'. Quindi accompagnare, e questo significa perderci il tempo. Il grande maestro nel perdere il proprio tempo in questo è Gesù, no? Ne ha perso di tempo per accompagnare, per far maturare le coscienze, per curare le ferite, per insegnare! Accompagnare è fare un cammino insieme.

E' ovvio che il sacramento del matrimonio è stato svalutato; si è passati, irresponsabilmente, dal sacramento al rito. La riduzione del sacramento al rito. Quindi si fa del sacramento un fatto sociali, sì, magari con qualcosa di religioso, con dei battezzati, però ciò che conta ormai è il fattore sociale. Quante volte ho incontrato, nella mia vita pastorale, gente che: 'no, no, ma perché non ti sposi? State convivendo, ma perché non vi sposate?'. 'No, è che... La festa e tutto il resto, adesso non abbiamo soldi'. E alla fine copre la cosa fondamentale che è l'unione con Dio.

A Buenos Aires ricordo che alcuni preti mi diedero l'idea di celebrare il matrimonio a qualunque ora. Perché normalmente il matrimonio civile lo si fa di giovedì o venerdì, mentre quello sacramentale di sabato. Non si potevano fare insieme le due cose perché c'è sempre un momento di festa dopo la cerimonia civile. E allora questi preti sono stati molto pastori nell'aiutare in

quest'aspetto: "a qualunque ora vogliate". Terminata la cerimonia civile, gli sposi passavano per la parrocchia per il matrimonio ecclesiastico. Questo è un esempio di come si può agevolare la preparazione. Non si possono preparare degli sposi al matrimonio con due incontri, con due conferenze. Questo è un peccato di omissione da parte nostra, pastori e laici che realmente desideriamo salvare la famiglia.

La preparazione al matrimonio deve venir da molto lontano. E' accompagnare gli sposi. Accompagnarli, però sempre 'corpo a corpo', preparandoli. Renderli consapevoli di ciò che stanno per fare. Molti non sanno quello che fanno e si sposano senza sapere ciò che questo significa: le condizioni; ciò che si stanno promettendo. Sì, sì, va tutto bene ma non si sono resi conto del fatto che è per sempre. Soprattutto, bisogna considerare questa cultura del provvisorio che stiamo vivendo, non solo all'interno della famiglia, ma anche fra i preti. Non è vero?

Mi diceva un vescovo che un giorno gli si presentò un ragazzo davvero in gamba, che voleva essere prete però per non più di dieci anni, dopodiché voleva tornare alla vita normale... E' la cultura del provvisorio: tutto con una scadenza, come se il "per sempre" si dimenticasse. All'interno delle famiglie divise di oggi, occorre recuperare molte cose. Davvero tante; senza, però, scandalizzarsi di nulla di quanto accade nella famiglia: i drammi familiari, la distruzione delle famiglie, i bambini che soffrono...

All'interno del Sinodo un vescovo si è posto questa domanda: siamo davvero consapevoli, noi pastori, di quanto un bambino soffra quando i suoi genitori si separano? Sono loro, i bambini, le prime vittime. Preoccuparsi, quindi, di come accompagnare i bambini, di come aiutare i genitori che si separano a non usare i figli come ostaggi.

Quante pseudopatologie psicologiche di persone che distruggono il proprio prossimo con la lingua derivano a queste dall'essere state educate da un papà che parlava male della mamma e da una mamma che parlava male del papà. Bisogna conoscere queste cose, avvicinandosi a ogni singola famiglia, accompagnando, prendendo consapevolezza di ciò che si fa. Ed oggi ci sono le situazioni più varie, non è così?

Non si sposano, rimangono in casa dei genitori, magari pur avendo il fidanzato o la fidanzata. Però non si sposano. Una mamma mi diceva: 'Padre, che posso fare perché mio figlio, che ha già 32 anni, si sposi?'. Beh, per prima cosa, signora, dovrebbe avere una fidanzata. 'Sì, sì, la fidanzata ce l'ha però non si sposa'. Bene, signora, se ha la fidanzata e non si sposa, non gli stiri più le camicie, vediamo se si decide.

In pratica, quante persone ci sono che non si sposano! Convivono stabilmente o, come ho vista nella mia stessa famiglia, *part-time*. Da lunedì a giovedì con la mia fidanzata e da venerdì a domenica con la mia famiglia. Queste sono nuove forme totalmente distruttive e limitative della grandezza dell'amore del matrimonio.

Ci sono tante convivenze, separazioni e divorzi: per questo, la chiave per offrire aiuto è il 'corpo a corpo', accompagnando e non facendo proselitismo, perché questo non porta ad alcun risultato: accompagnare, con pazienza".